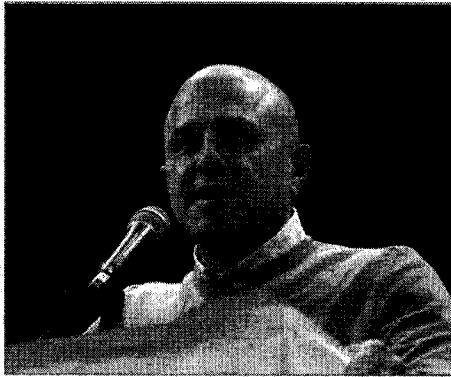


# Quale destino per il bocciodromo?

## Interrogazione di Sergio Nucci



«Nei mesi scorsi, dopo essere stato adibito ad aula bunker, è ritornato nella disponibilità del nostro Comune, il bocciodromo di via degli Stadi. Nato per consentire a tanti appassionati di bocce di praticare questo sport in un impianto sportivo all'avanguardia, il bocciodromo non è mai entrato in funzione, trasformato, fin da subito, in au-

la bunker per la celebrazione dei maxi processi tenuti in città. Una trasformazione radicale che, aggiunta all'incuria dei suoi gestori, ne ha stravolto ruolo e funzioni. Oggi, dopo anni e anni, torna nella disponibilità del nostro comune, ma ci torna, come detto, assolutamente privo dei suoi connotati originari. Nel bocciodromo, infatti, non è più rintracciabile l'originaria vocazione, ma proprio per questo può oggi rinascere e diventare qualcosa di nuovo, di utile alla società cosentina». E' quanto afferma Sergio Nucci (*in foto*) nell'interrogazione presentata al sindaco Occhiuto: «Per far questo però occorrono fondi. Tanti. Troppi per le nostre provate casse. Allora è necessario inventarsi qualcosa. Pensare ad un qualcosa che serva a rilanciare tutta quella zona, proponendo un'idea che la trasformi in punto di riferimento per Cosenza ed il suo hinterland. Serve necessariamente qualcuno che, a fronte della spesa necessaria al suo recu-

pero, tragga un profitto per sé e per gli altri. Ecco l'interrogazione rivolta al sindaco ieri, con l'invito a coinvolgere, nel piano di recupero dell'ex-bocciodromo, la Camera di commercio di Cosenza. La città da qualche anno non ha più a disposizione il suo quartiere fieristico, che tante belle e proficue iniziative ha visto alternarsi all'ombra delle famose cupole geodetiche di viale Magna Graecia. Il bocciodromo, in mano ad un ente serio e solido come la Camera di commercio, potrebbe riprendere vita. Potrebbe diventare area espositiva e surrogare il defunto quartiere delle cupole, in attesa che si realizzi una nuova area fieristica degna della nostra città. L'ente camerale avrebbe i fondi per rendere la struttura funzionale e fruibile, avrebbe le energie per renderla appetibile e soprattutto avrebbe la spinta del mondo che rappresenta, per trasformare quell'area da anonima e desolante in importante e trainante realtà per l'economia cittadina».